



Nuova frana a Piazza Affari Quotazioni ai minimi

Nuovo capitolato della Borsa, nuova frana per Piazza Affari. L'indice Mib ieri ha perso il 2,08% uguagliando a quota 849 il minimo annuale. Molti titoli, fra cui tutti quelli dei «grandi», hanno segnato un nuovo record negativo. Per gli operatori è d'obbligo un pessimismo nerbo: è opinione generale che non sia ancora stato toccato il fondo. I prezzi correnti non hanno più nessun riscontro nell'attività delle società quotate.

A PAGINA 14

Duplici omicidio di Casoria Fermato un sedicenne

Clamorosa svolta nelle indagini per il duplice delitto di Casoria. Un ragazzo di 16 anni è risultato positivo alla prova dello Stub ed è indiziato di concorso in duplice omicidio. Le vittime di quel feroce agguato in un bar nei pressi del mercato ortofruttilo di Casoria (Napoli) furono un ragazzo di 12 anni e un barista di 32 anni. Nell'agguato è rimasto ferito Antonio Frazese, figlio del gestore del bar, forse il vero obiettivo dell'attentato.

A PAGINA 8

Accoltellato da un amico il giovane romano

Sarebbe stato proprio un suo amico, che per errore, nel buio del parco della villa nel Mugello, l'ha scambiato per un «avversario», a colpire a morte - durante una megalista rock vicino a Firenze - con un coltello il giovane diciannovenne romano Angelo Fedele. Gli investigatori hanno fermato Marco Cecili, 34 anni. I due, entrati nei fatisi laziali, erano partiti insieme. Ieri a Roma, nel quartiere Pietralata i funerali del ragazzo.

A PAGINA 11

Metalmeccanici: sciopero nazionale a ottobre

Altre 4 ore di fermate con manifestazioni la settimana prossima ed uno sciopero generale dei metalmeccanici a prmi di ottobre. È la risposta dei sindacati alla totale chiusura della Federmeccanica sugli orari di lavoro, che si è aggiunta ieri a quelle sul salario e sugli altri punti. La trattativa riprende martedì a Roma, ma già si profila un intervento del ministro del Lavoro, Donat Cattin.

A PAGINA 15

Il presidente del Consiglio attacca il «partito degli ottimisti» e chiede collaborazione Cossiga riceve Gava, il Psi critico con il ministro. Vassalli: solo spiccioli per la Giustizia

«Unità contro la mafia» Andreotti si rivolge al Pci

Signori, rinunciate ai voti dei boss

GIAN CARLO CASELLI

Nella seduta del 10 marzo 1988 il Consiglio superiore della magistratura deliberò di predisporre una raccolta contenente tutte le relazioni sui viaggi ricognitivi compiuti dal «Comitato antimafia» in Sicilia e in Calabria nell'ultimo biennio. Ne risultò un volumetto di 57 pagine che fu inviato a tutte - proprio tutte - le autorità dello Stato comunque interessate (a partire dal presidente della Repubblica). Le relazioni (perlopiù dovute alla penna sobria ma efficacissima di Carlo Smuraglia) si risolvevano in un documento quanto drammatico allarme in ordine al vergognoso sfascio dell'amministrazione della giustizia in terra di mafia. A fronte di una situazione della criminalità che veniva descritta con frasi che purtroppo non hanno perso - a tutt'oggi - neppure un briciolo di attualità.

Adempimento del proprio dovere di segnalazione (e di contestuale indicazione di possibili linee d'intervento sul piano del rafforzamento degli apparati di risposta dello Stato) il Csm rimase in attesa di un qualche riscontro. Che lo sappia, non ve ne furono. Di nessun tipo. E sin qui poco di nuovo sotto il sole: nel senso che succede spesso - nel nostro paese - che anche le denunce più motivate e serie restino senza esito. Ma questa volta successe anche un altro fatto, in verità piuttosto singolare: nell'estate 1988 due magistrati di Locri rilasciarono un paio di «coltite» interviste nelle quali parlavano di difficoltà nella lotta alla mafia. Risultato? Al Csm fu formalmente e autorevolmente richiesto di indagare e di riferire al più presto sulla situazione calabrese.

È possibile, a questo punto, una prima riflessione. La mafia, questione centrale per la nostra democrazia, perché pone in discussione il monopolio della legge su intere aree territoriali, e su settori rilevanti dell'economia, sembra suscitare reazioni e prese di posizione soprattutto in presenza di «spettacolarizzazioni» del fenomeno. Vale a dire in presenza di rappresentazioni drammatiche di esso da parte del «media»: vuoi per effetto di offensive criminali particolarmente efferate e crudeli, vuoi per effetto di uscite polemiche di personaggi noti. Constatata una attenzione così discontinua (senza «attaccò» o polemiche, si direbbe, la mafia non sembra turbare troppo i sonni dei nostri governanti), è davvero difficile non scorgervi un sintomo preciso di quella inquietante mancanza di una visione strategica, coerente e lineare contro la mafia che Giovanni Falcone non si stanca di denunciare ad ogni occasione.

In questi giorni, poi, sembra di cogliere una certa tendenza alla «rappresentazione sceneggiata» dei problemi connessi al fenomeno mafia. Nel senso che più che approfondirli nella loro complessità, si preferisce trattarne contrapponendo l'uno all'altro questo o quel protagonista (per esempio polizia e magistratura). Come se occorresse puntare più sullo scontro che sui contenuti perché la mafia «faccia notizia». Sia come sia, la contrapposizione fra polizia e magistratura presenta in ogni caso un grave rischio, quello di far passare in secondo piano l'indiscutibile realtà: che è sicuramente perdente delegare la lotta alla mafia solo agli apparati repressivi dello Stato. Occorrono (così nel citato volumetto del Csm) «interventi di ampio respiro, anche di natura economico-sociale» ed in particolare «la rottura di ogni tessuto connettivo e l'eliminazione di tutti quegli spazi di cui oggi la mafia continua ad approfittare». È importante - allora - interrogarsi continuamente su come polizia e magistratura potrebbero migliorare le loro risposte. Ma ancor più importante (perché altrimenti l'azione della polizia e della magistratura risultano svuotate di ogni credibilità) far cessare - per esempio - lo scandalo di amministratori locali incriminati e condannati e tuttavia nuovamente candidati dal proprio partito. Anzi rieletti, con voto che a questo punto è legittimo pensare che sia stato in qualche modo «rotolato». La forza dirimente della mafia, rispetto ad ogni regola di democrazia e di convivenza, si disciupa a partire da qui: da questo nodo politico; che va sciolto in sede politica.

Andreotti interviene sulla mattanza camorrista e mafiosa: «C'è una crescita di criminalità di fronte alla quale nessuno può rimanere indifferente. Questo è un problema che non riguarda solo la maggioranza di governo, ma anche l'opposizione». Vassalli all'Antimafia denuncia che sono in arrivo nuovi tagli al bilancio della Giustizia. Il presidente Cossiga riceve il ministro Gava al Quirinale.

CARLA CHELO VITTORIO RAGONE

ROMA. Andreotti lancia l'allarme per la mattanza di mafia e di camorra che insanguina le città del Sud. «C'è una crescita di criminalità - dice - di fronte alla quale nessuno può rimanere indifferente. Questo è dunque un problema che non riguarda solo la maggioranza di governo, ma anche l'opposizione». Luciano Violante, del Pci: «Vedremo cosa proporrà concretamente, per la sicurezza dei cittadini, la legge finanziaria». Ieri il presidente della Repubblica, Cossiga, ha ricevuto il ministro Gava. Ma dalla commissione Antimafia arri-

A PAGINA 9



Giulio Andreotti

Messaggio al Pci: niente scissione dividiamoci sui programmi

Comunisti Cgil: scioglieremo questa corrente

Svolta nella Cgil. I comunisti discutono e approvano la proposta di Trentin: un processo di «dissolvimento» dell'antica corrente, una iniziativa pubblica, aperta a tutto il sindacato e ai dirigenti del Pci per discutere di programma. Un messaggio al partito comunista: discutiamo e dividiamoci sui contenuti, abbandoniamo le tentazioni scissionistiche. È il linguaggio di tutta la Cgil.

BRUNO UGOLINI

ROMA. L'antica corrente dei comunisti nel sindacato, quella denominata «unità sindacale» verrà soppressa. L'atto di morte è stato proposto da Bruno Trentin e accolto dai membri comunisti del Comitato esecutivo della Cgil, dopo una giornata di discussione. La proposta era già stata preventivamente esaminata in una riunione degli otto segretari comunisti della Confederazione, dieci giorni fa. Sempre nella giornata di ieri, nelle stesse ore, i dirigenti socialisti della Cgil, erano riuniti, in un'altra sede, per discutere una ipotesi, già ventilata da Del Turco, ma propensa a costruire una corrente nuova «tra riformisti e riformatori», più che a disporre il superamento delle vecchie correnti di origine partitica. La scelta dei comunisti della Cgil, quasi anticipando Occhetto, è anche un messaggio allo stesso Occhetto, a Ingrao, a Tortorella, a Natta: niente scissioni, discutiamo e dividiamoci sui programmi. Una iniziativa pubblica si terrà il 17 e 18 ottobre a Roma. Non una interruzione nel dibattito dei comunisti, ha precisato Bruno Trentin, ma un contributo, una proposta. I primi commenti di Del Turco, Bertinotti, Morese (Cis) e Aldo Tortorella.

A PAGINA 7

Per il leader palestinese l'Irak sarebbe disposto a ritirare le truppe dal Kuwait e a negoziare con de Cuellar Il segretario dell'Onu è pessimista ma accetterebbe un invito ufficiale del presidente iracheno

Arafat: «Saddam è pronto a trattare»

Il segretario generale delle Nazioni Unite, Perez de Cuellar, teme che la crisi del Golfo possa sfociare in una «terza guerra mondiale». Ma aggiunge di essere disposto a volare di nuovo a Baghdad per evitare questa prospettiva. Yasser Arafat si è fatto latore di una nuova proposta di Saddam Hussein. Sequestrati dall'Irak tutti i beni delle imprese dei paesi occidentali che hanno aderito all'embargo.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
SIGMUND GINZBERG

NEW YORK. Venti di pessimismo al Palazzo di vetro. Ieri, il segretario generale dell'Onu, Perez de Cuellar, ha espresso il timore che lo stallo della situazione militare nel Golfo Persico possa, presto o tardi, sfociare in una «terza guerra mondiale». «Non vi sono segnali che vadano in direzione di una soluzione negoziata», ha detto ieri ad una catena televisiva che lo intervistava nella sua abitazione. Ma ha anche ribadito di essere pronto a riacclamare i contatti con Baghdad, interrotti dopo gli infruttuosi incontri con Tarik Aziz due settimane

in cambio della garanzia che gli Stati Uniti non attaccheranno l'Irak. All'Onu si fa tuttavia notare che già in passato proposte di mediazione presentate da Arafat a nome di Saddam sono state in seguito smentite da Baghdad.

Intanto, non sembrano andare in direzione di un allentamento delle tensioni le ultime decisioni assunte dal governo iracheno. Ieri infatti il Consiglio della rivoluzione ha decretato il sequestro di tutti i beni delle imprese e delle banche di quei paesi occidentali che hanno aderito all'embargo.

Negli Usa, il consenso attorno a Bush comincia nel frattempo a mostrare qualche crepa. I democratici accusano apertamente il presidente di avere incoraggiato la politica aggressiva di Saddam con i suoi atteggiamenti ossequiosi del passato.

ALLE PAGINE 3 e 4



Yasser Arafat

Benzina 15 lire in più Mercoledì vertice di maggioranza

GILDO CAMPESATO ALBERTO LEISS

ROMA. Se ne vociferava da mesi, ma ieri è venuto l'annuncio ufficiale: il vertice di maggioranza si farà mercoledì. All'ordine del giorno sono la crisi del Golfo e la definizione della manovra economica per il 1991. Due capitoli che in qualche maniera si intrecciano. Proprio per i ricami dei prezzi petroliferi da stanotte la benzina è aumentata di 15 lire. Ora un litro di super costa 1.575 lire, la benzina senza

piombo e la normale passano a 1.525 lire, il carburante agricolo a 710 lire. Di fiscalizzazione degli aumenti non si è nemmeno parlato: le casse dello Stato piangono troppo. Ed infatti, per portare avanti politiche di risparmio energetico Battaglia ha proposto una superpetassa ad hoc per i prodotti petroliferi (per la benzina sarebbero oltre 60 lire). I ministri ne hanno discusso ieri ma non si è trovato l'accordo.

ALLE PAGINE 7 e 13

Perdono Inter e Samp, bene le altre italiane
**Incidenti e feriti
nel giorno delle Coppe**

SABATO 22 SETTEMBRE

con **L'Unità**
un libro di 196 pagine



per conoscere
per discutere
per valutare

NELLO SPORT

ROMA. La maratona di calcio delle Coppe europee si è conclusa con 4 successi, un pareggio e 2 sconfitte per i club italiani: Napoli, Juve, Bologna e Roma hanno battuto Uipest, Sliven, Lubino e Benfica; l'Atalanta ha pareggiato con la Dinamo Zagabria, Inter e Samp hanno perso con Rapid Vienna e Kaiserslautern. Ma, più in generale, la giornata di calcio è stata giornata di folle: a Bergamo 5 carabinieri feriti, 12 arresti, un tifoso accoltellato, un altro precipitato dagli spalti ora grave in ospedale; a Vienna, 16 feriti e tre arrestati; a Copenaghen fermati duecento neonazisti al seguito dell'Eintracht; a Londonderry è esplosa una bomba fuori dallo stadio e per miracolo non si è verificata una strage.

Così si specula sulle anime vive

GIOVANNI BERLINQUER

Ogni italiano ha speso, in media, un milione e mezzo per i servizi sanitari l'anno scorso, e spenderà probabilmente due milioni l'anno venturo. Ho sentito, su queste cifre, un commento salace: «Se potessi scegliere, con questa somma mi farei una vacanza, e avrei più salute e meno bisogno di cure». In questa frase ho colto una verità e una protesta. La verità è che la salute dipende, più che dalla medicina, dal regime di vita, dal lavoro e dal riposo, dall'ambiente, dall'istruzione. Fortunatamente questi fattori hanno contribuito, negli ultimi decenni, a migliorare la salute degli italiani, che non sono mai stati sani come oggi. Mediamente tra molte evitabili malattie e deprecabili iniquità, Sanità, ma profondamente insoddisfatti verso i servizi sanitari, perché quando uno si ammala non gli è difficile, le trascuratezze, le sofferenze aggiuntive che i vantaggi. Quel che colpisce di più non è l'entità della spesa, feno-

meno comune a tutti i paesi sviluppati, e in Italia più contenuto che altrove, ma la sproporzione crescente fra i mezzi impiegati, la qualità dei servizi e la loro efficacia. Anziché colmare questo divario, ogni autunno il Governo promette e minaccia tagli di bilancio, dopo aver firmato in primavera impegni aggiuntivi di spesa (quest'anno per i contratti del personale sanitario) che fanno saltare tutte le previsioni. Si accumula così un deficit occulto, che discende da decisioni governative e che ora si vorrebbe accollare alle Regioni. Queste protestano, ricorrono alla Corte costituzionale (che ha già stabilito che non si può scaricare su di esse oneri legati al soddisfacimento di diritti costituzionalmente garantiti e a scelte degli organi centrali di governo), e hanno molte ragioni. Ma ho l'impressione che la gente si chieda, soprattutto: come superare una tendenza verso

l'irresponsabilità collettiva, evitare sprechi e ingiustizie, migliorare i servizi? La separazione fra politica e gestione delle Usi, per valorizzare da un lato le funzioni di orientamento, che spettano ai partiti, e dall'altro le scelte operative dei tecnici e degli amministratori, è una strada da percorrere. Ma con quali mezzi finanziari, e con quali priorità di spesa? C'è una novità, nei conti sanitari: l'Isis (Istituto internazionale per gli studi e l'informazione sanitaria) ha dimostrato che il milione e mezzo speso da ciascun italiano nel 1989 è stato così ripartito: 700mila lire ai servizi pubblici, 800mila ai privati. Quest'ultima cifra comprende due voci: le somme affluite direttamente dai cittadini ai medici, farmacisti, cliniche private, e quelle passate invece ai privati attraverso le convenzioni: accordi per il pagamento di prestazioni da parte del Servizio sanitario. Non so

se questo aumento della spesa privata sia un bene o un male: deriva da disfunzioni dei servizi pubblici, ma anche dalla volontà dei cittadini di star meglio, pagando personalmente. Sono però convinto che questi dati devono spostare l'attenzione da un dibattito che rischia di essere ideologico e paralizzante (il pubblico è bene, il privato è male, o viceversa: abbasso il pubblico, viva il privato) a due caratteristiche del sistema italiano, che occorre correggere. Una è che la spesa pubblica è male indirizzata. Sarebbe utile, per esempio, destinare una quota che raggiunge almeno il dieci per cento ad attività di prevenzione, per ridurre la morbosità, e all'assistenza sociale, per impedire che ogni disagio, compresa l'età, diventi motivo di ricovero ospedaliero o di cure costose. Ma ci sono anche sprechi da eliminare: piccoli ospedali sottoutilizzati da chiudere, apparecchiature

Razionata l'acquasanta a Lourdes Siccità?

DAL CORRISPONDENTE
GIANNI MARSILLI

PARIGI. Il rettorato del Santuario di Lourdes ha deciso ieri di razionare l'acquasanta. Ogni pellegrino avrà diritto alla sua minima razione: solo qualche centilitro, non più di una piccola fiaschetta. Che si stia seccando quella vena inesauribile di acqua chiara, fresca e dolce che alimenta la fonte di Lourdes e le speranze di quattro milioni di pellegrini che ogni anno arrivano da tutto il mondo? Le autorità ecclesiastiche negano sdegnate. Resta il fatto che il Sud-ovest della Francia è da due anni la parte del paese più colpita dalla siccità. Il razionamento di acquasanta, comunque, non rguarderà le piscine destinate alle immersioni. È da lì che escono i miracolati.

A PAGINA 5

A PAGINA 7